

VDS 04 in TA

Antefatto:

Sono venuto a conoscenza della mitica VDS solo grazie ad il report di un amico che aveva partecipato all'edizione 03 (non LISSTA) e che ne era rimasto più che soddisfatto. Mi sono messo quindi in coda alla VDS in TA organizzata dal Lupo, Max ed Andre – tutto totalmente all'oscuro del fatto se avrei avuto esami o meno in quel periodo.

Per fortuna gli esami mi attanagliavano solo fino al 26, così da darmi una tranquilla settimana di riposo da dedicare alla preparazione della VDS – questo almeno in teoria!

E di preparazione ce n'è stata eccome! Pantaloni imbottiti, attrezzistica varia, pezzi di ricambio di tutti i generi e soprattutto summo studio per la progettazione di vani aggiuntivi per attrezzistica e ricambistica, cercando di portare tutta sta fracca di roba, senza ficcarli nel bauletto (da dare ai fuoristrada) e senza possibilmente imbottire troppo lo zainetto! Come se non bastasse, ero preoccupato perché la moto da qualche giorno aveva cominciato a fare 12km/l, ovvero consumava un terzo in più del solito ed il mio mecca non aveva tempo per dargli una guardata – insomma in autostrada rischiamo di dovermi fermare ogni 150km per fare il pieno, figuriamoci una volta incominciati gli sterrati!

Misfatto:

Venerdì ore 8:00, mi sveglio di buon'ora per fare gli ultimi "ritocchi" alla moto. In pratica mi tocca montare la cassetta porta-attrezzi, i cui pezzi mi sono stati purtroppo consegnati solo il giorno prima, la sera tardi. Alle 12:30 ho la punta con Riccardo e Giuseppe (col SuperTenerè) all'uscita 33 del GRA, quindi in pratica mi rimangono circa max 4 ore di lavoro. Le valigie di sono già pronte, l'unica cosa che manca è quel dannato porta-attrezzi. Mi fiondo dunque in garage ed incomincio a lavorare selvaggiamente. Taglia, buca, smussa, avvita, svita, monta, smonta la cassetta piano piano prende forma, ma anche l'orologio incalza sempre più velocemente nel battere i minuti che passano. Verso le 11:30 mi accorgo con terrore con terrore che si preannuncia un ritardo, spero non troppo eclatante – ma oramai la frittata è fatta, non posso lasciare il lavoro a metà. Incomincio dunque a lavorare come un forsennato col pepe al culo per finire la cassetta. Finalmente alle 12:15 è pronta, andrebbe abbellita, ritoccata, ma è pronta per il viaggio. Mi fiondo in casa, mi passo sotto la doccia (ero talmente sporco di grasso che sembravo un vatusso nano) e dopo la doccia (durata tipo 3 minuti). Avverto Riccardo che sarò "un po'" in ritardo (tanto per non metterlo troppo in preallarme). Lui mi dice che non c'è problema, perché tanto anche lui sarà in ritardo, causa il gommista pecione. Benone! Prendo dunque i bagagli e mi lancio in garage a ficcare tutto sulla moto. In 5 minuti la moto è pronta, la scaldo e parto, ma..... ORRRRRRRORE, la cassetta che, con cotanta maestrezza, avevo congeniato, a causa di imprecisioni nelle misure e

nel montaggio, nonché a causa del fatto che io l'avevo progettata con la moto sul centrale, quindi col mono scaricato da ogni peso, scopro insomma (già al primo scalino, pensa te alla prima roccia) che quella benedetta cassetta degli attrezzi tocca (per pochi centimetri) la gomma, con ovvi rischi sul piano della sicurezza! Cerco dunque di smontare in summa fretta la cassetta, la quale però non ne vuole sapere di venir via, in quanto avevo messo la moto sul cavalletto laterale e quindi venivano a mancare centimetri preziosi per lo "sfilamento" del mio capolavoro-disastro (una sorta di Titanic del giorno d'oggi). Mi accorgo dunque del cavalletto, metto la moto sul centrale, sfilo "agilmente" la cassetta, la lancio in garage, ficco il suo contenuto nello zainetto (due ingombrantissime camere d'aria che non ne volevano sapere di entrare in quel dannato zaino) chiudo il garage, accendo la moto, innesto la prima e... squilla il cellulare – è Riccardo, minchia che sfiga! Non ho tempo per togliere casco e guanti, rispondo ad alta voce che "scusa non posso sentire, perché ho il casco, parto ora, sto arrivando" (il che significava altri 20 minuti almeno, oltre al mio già non quantificato ritardo! Reinnesto quindi la prima e parto. Incomincio a correre all'impazzata in direzione del GRA, con i semafori che chiaramente sono più rossi e lunghi del solito. Come se non bastasse, all'altezza di Castel Sant'Angelo ci si mette pure il buon samaritano di turno che mi dice, cum summa gentilezza et grazia, che "il mio bauletto ondeggia". "Sarà il vento" gli rispondo, ma lui insiste "no, no, balla proprio così, così". Spegni il motore, smonta dalla moto, controlla il bagaglio, conferma la propria tesi, rimonta in moto e riparti fanculizzando nella tua mente lo scooterista gentile che, di wobbling, non ne sa una cicca!

Dopo poco arrivo dunque sull'Aurelia, circa 5 minuti dall'appuntamento. Mi chiama Riccardo, io purtroppo non posso sentire (ho sempre il casco addosso), ma gli dico che sto arrivando e di vederci al primo distributore sull'Aurelia. Arrivato al distributore, realizzo che chiaramente Riccardo è andato avanti (non posso mica biasimarlo!). Come se poi non bastasse, realizzo anche che la batteria del mio cell probabilmente è andata (dico probabilmente, perché avendo ormai 2 anni, è ormai totalmente inaffidabile) e che chiaramente nella foga della partenza l'unica e, ripeto, l'unica cosa che ho scordato è quella stramaledetta batteria di ricambio, appositamente messa ben in vista sul tavolo. Ma porco cane, 3 giorni fuori da casa, di cui 2 sui monti e 1 in autostrada, non conosco il posto, conosco a malapena la strada e mi vado a ritrovare senza cell – non mi potevo dimenticare una delle tre camere d'aria (2 ant e 1 post) invece della batteria? Parto dunque alla volta di Alberga. Opto per farmi l'Aurelia fino a Rosignano, sperando di recuperare Riccardo. Purtroppo l'Aurelia è rinomatamene piena di autovelox che decido di procedere solo a +20km/h rispetto al codice – peccato fosse così piena che all'andata non ho trovato neanche un dannatissimo barabba – ca@@o se lo sapevo sarei andato a +40km/h!

Il viaggio risulta di per sé abbastanza palloso. Tra i punti "degni di nota", ci sono un quasi-tamponamento in corsia di sorpasso che per poco non faceva diventare, la moto e me, una cosa sola, una "due-gambe" anziché una "due-ruote"! La causa? Un camion ad andatura stile lumaca-paraplegica che viaggia nella corsia di destra, un furgone che, accortosi troppo tardi dell'andatura a dir poco lenta del camion (cazzo con il limite a 110 sarà andato forse a 70), decide di risolvere il problema dando una mega inchiodata e sfiorando nella corsia di sinistra, la MIA corsia. La macchina davanti a me da un'inchiodata strepitosa, mentre io (distratto dal calcolo

dei km percorsi) realizzo poco dopo e inchiodo di conseguenza. La moto derapa ulula e stavolta non per colpa delle Enduro3, il posteriore sbanda ma lo tengo sotto controllo (cazzo un posteriore bello carico e pesante che sbanda a 120, che strizza!!!), sembrava di stare su RealTV! Per fortuna il controllo sul mezzo ha la meglio, ovvero dopo 15-30 metri di pattinaggio artistico arrivo a 50cm dall'auto che mi precede. Ancora intontito mi limito ad una sonora suonata (come se poi in autostrada si sentisse) a quel sfottuto furgone e passo i minuti successivi a smaltire l'adrenalina che ho ancora in corpo – abbastanza sgradevole a mio avviso. Un altro ricordo che ho del viaggio è quando, dopo aver passato, a fatica, una lunga fila di macchina ad andatura tipo 40km/h, mi ritrovo davanti un camion che trasportava un enorme cilindro di cemento ed acciaio che occupava praticamente entrambe le corsie e che proprio per questo era scortato da due moto della pula. Da bravo paracelo approfitto della mia situazione di two-wheels-only, mi avvicino alla prima moto, alzo la mentoniera e "chiedo" se posso passare. Il poliziotto sorride, fa pollice in su e io parto alla riscossa (ci sarebbe stata bene una bella penna, però ho pensato che forse non era il caso). Arrivato al secondo poliziotto gli faccio capire che il suo collega mi aveva dato l'OK e poi filo – difficile descrivere la sensazione di percorrere una superstrada, solitamente trafficatissima, stavolta senza anima viva, ridacchiando alla faccia di quegli automobilisti che si stavano rodendo le budella a forza di andare a 40 sotto il sole che picchia!

Fatto qualche chilometro imbocco la sardostrada a Rosignano la Livorno-Genova. Sono assai curioso di sapere di quanto Riccardo mi sta precedendo, gli scrivo un sms recante l'ora, sperando che mi sappia dire quanto "distacco" ho, poi ingrano la 1a e riparto. I successivi 100km di viaggio sono un gran scassamento di maroni, l'autostrada è pallosissima e per giunta ci si mettono pure quei dannatissimi autovelox (per chi non lo sapesse, c'è n'è uno all'imbocco di OGNI tunnel + un paio sparsi). A Sarzana decido che mi sono rotto le palle di fare strade dove l'unica cosa che cambia è l'alternarsi di guardrail e new-jersey, esco dall'autostrada e imbocco l'Aurelia, deciso a fare l'attraversamento di La Spezia, molto bello a detta di Luciano. Bello sì, bellissimo, peccato non sapessi cosa significasse fare il passo del Bracco! E' un passo bellissimo, peccato che è composto da un'interminabile trafila di curve e tornanti (peraltro tipico dei passi...), che poi se percorse con il sole contro e pure verso l'ora del tramonto, possono significare 70km in quasi 1,5-2 ore, senza correre chiaramente. Finisco il Bracco intorno alle 21:00 e opto per lasciare l'Aurelia a Sestri, perché altrimenti, fatti due conti, sarei arrivato tipo a mezzanotte ed io incominciavo pure ad avere un certo appetito! Imbocco la Livorno-Genova pensando che da lì sarebbe stato tutto a 130 – si cor cazzo! Faccio neanche 1 km e trovo il primo limite. 80 ?!?!?!? E che minchia!!! Come se non bastasse, l'autostrada è cosparsa di autovelox e telecamere (ormai ci ho fatto l'occhio), apparentemente disattivi, ma la cui effettiva funzionalità non voglio essere certo io a testare! Non oso poi raccontare quando ho dovuto subire il limite di 60 – cosa che volevo disertare il pedaggio in forma di protesta!

Arrivo al campeggio ad un orario a dir poco scandaloso, tipo le 22:30. Quanta gente! Il Lupo mi viene subito incontro questionandomi come mai avessi il cell spento – lo dicesse a quel deficiente che 9 ore prima si era scordato di prendere la batteria di riserva (manco il caricabatteria mi ero preso!). Mi presento brevemente agli altri, ordino subito

La pizza e mi fiondo sul cibo – cosa che era da 2 giorni che non ero riuscito a trovare un momento per un pasto vero!

La giornata poi in pratica finisce lì. Una breve briefing, la distribuzione dei gadgets (qualcosa mi suggerisce che lo sponsor della VDS fosse la Metzeler ;-)) e poi tutti in tenda a dormire (“si fa per dire, perché Mirko quella notte ha dato il meglio di se con il suo “canto notturno” ;-))

Sabato, si parte di buon ora e dopo un pieno di benza e qualche chilometro di asfalto, si entra subito nel vivo. Come antipasto il Lupo ci ha preparato una stradina bianca, qualche pietruzza e tanta terra, nulla che anche una moto da strada non potesse affrontare. In poco tempo poi però, incominciano le pietraie e le cunette ed allora lì vai col tutto aperto! La moto va che è una bellezza ed i salti sulle cunette si sprecano, anzi su una collezione pure un atterraggio assai brusco sul cavalletto, tanto da dovermi fermare per dare una controllatina al ventre della moto. Ad un certo punto poi rischio pure di accopparmi contro un tronco che prendeva metà “carreggiata” e che io avevo saggiamente deciso di aggirare, ma che per una pietra o per l'altra ho lisciato per pochi centimetri, cosa che se mi s'incastava lateralmente nel paracarena io facevo perno e poi bye bye Kinsky! Nonostante questi bei pensieri non demordo e continuo a salire. In poco tempo arriviamo ad altitudini di tutto rispetto ed il panorama si preannuncia subito spettacolare. Sconfinati catene montuose e grandi vallate, uno spettacolo strepitoso. Faccio qualche chilometro e arriva già la prima foratura! E' uno dei cloni, vatti a ricordare quale, chiamiamolo Clone A ;-))

Il Lupo mi chiede subito in prestito la mia chiave da 24, un mostro di chiave da 40 centimetri che io mi ero portato da Roma per rimediare ad un eventuale foratura. Smontata la ruota il quel di Brescia (aka Paolo Lucidera) si mette subito al lavoro per stallonarla e cambiarla. Intanto poi arrivano pure i fuoristrada di appoggio. Recupero quindi la mia chiave e riparto. Continuiamo dunque a volare sulle mulattiere, ben coscienti che a pochi centimetri da noi ci aspetta uno strapiombo, tanto spettacolare quanto mortale. Le pietre si susseguono ed anche le forature non sono da meno. Con grande soddisfazione noto che la miriade di attrezzi che mi ero portato è effettivamente servita a qualcosa. Lascio dunque direttamente i miei attrezzi a Marco e riparto. Piano piano prendo confidenza e in alcuni tratti in discesa riesco pure ad infilare la 4°! Ad un certo punto ci ritroviamo in un paesotto sperduto e guarda te, siamo in Francia! Eh sì, scollinando siamo proprio finiti in terra straniera e la cosa più divertente è che è pieno di indicazioni per come tornare nella madre patria – come se è da molto che mancassimo da casa! Ci dirigiamo dunque verso il paese di Tenda, un paese splendido, con un cimitero arroccato su per la montagna le cui immense tombe volgono a valle come fossero tante case incastonate nella roccia. Oltrepassato Tenda, poco prima della frontiera, riprendiamo lo sterrato. Ci facciamo 2 km con inteminabili trafile di tornanti molto stretti (ai fuoristrada toccava farli in 2 manovre!). Arrivati in cima, lo spettacolo è mozzafiato. Da una parte monti a non finire e dall'altra, passata una galleria, ancora valli ed ancora monti che s'intrecciano a vicenda. Su un cocuzzolo c'è poi anche un fortino francese in rovina, antecedente la 1° Guerra Mondiale che domina entrambe le vallate e che offre ai visitatori una suggestiva idea di quanto fosse strategicamente importante la difesa di quella rocca. Ci fermiamo dunque all'interno del fortino nel quale era anche previsto il pranzo, ma scopriamo ben presto che

Fable, Joe ed i fuoristrada mancano all'appello. Marco incomincia a telefonare a destra e a manca, cercando disperatamente di rintracciarli e solo dopo estenuanti tentativi, scopre che Joe e Fable avevano entrambi forato e poi tipo pure persi (??) ed i fuoristrada erano dovuti tornare indietro a prenderli. Come se non bastasse un fuoristrada aveva pure cominciato ad andare a 3 cilindri su 4 (ma come un fuoristrada a benzina?!) e quindi si era dovuto fermare, far raffreddare il motore, pulire le candele e ripartire, tutto ciò con il nostro pranzo a bordo! Approfittando del tempo a disposizione, noi intrepidi cavalieri alpini ci siamo dedicati ad attività di tipo turistico-vacanziero, tipo la visita del fortino (nel quale c'era ancora neve!) e la sbragatura al sole. Da parte mia ho preferito un sfruttare il clima solegg-venitlato per una pennica da 30 e lode! Alla fine, dopo quasi 1 ora di attesa ed 1 ora di pennica, arrivano i dispersi, i furgoni, ma soprattutto il cibo!!! Ci fiondiamo sul cibo in modo a dir poco indecente (io per primo...), cosa che se fossero passati dei gendarmi francesi, ci avrebbero probabilmente scambiati per profughi magrebini. Dopo aver rimpinzato lo stomaco ci prepariamo subito a ripartire. Con nostro sommo dispiacere però, il Lupo ci annuncia che causa l'immenso ritardo accumulato, i più "calmi" del gruppo sarebbero dovuto tornare sui loro passi per allestire il campo prima che calasse la notte. Da parte mia ero molto indeciso in quale gruppo stare, soprattutto perché non credo di definirmi "lento", bensì penso "mediamente veloce". Nel dubbio però Marco mi consiglia di andare nel gruppo dei "tranquilli" e così ho fatto. Non volevo rischiare di fare la figura di quello che sta sempre tra i piedi. Oggi, che sono qui a scrivere il report, un po' me ne sto pentendo, ma ammetto che ancora ora non saprei che scegliere. Insomma, la VDS era solo il 4. sterrato!

Ci dividiamo dunque e col mio gruppo capitanato da AndRe torniamo ad allestire il campo base, facendo con l'occasione una punta dal benzinaio: quasi 18,5 km/l, cazzo spettacolare per essere che a Roma mi faceva 12 e per strada normale!!! Torniamo dunque sui nostri passi, ma dopo gli innumerevoli tornanti del ritorno dal fortino e dopo qualche chilometro fatto in piedi in salita a 80 km/h sui pietroni, causa le ginocchia distrutte, faccio un tornante largo, molto largo, radente al monte, attaccato al monte. Nel disperato tentativo di passare dei pietroni davanti a me do gas, ma KT a quel punto decide di arrampicarsi letteralmente sul monte. Appoggio la moto sul versante della montagna e mi rotolo con soddisfazione a terra, felice di essermi finalmente fermato. Una bella lezione per il futuro. mai spingersi oltre i propri limiti. Se si è stanchi meglio fare una sosta, altrimenti la prossima volta al posto della montagna ci potrebbe essere uno strapiombo! Subito comunque arriva Joe, che visto tutto in diretta, non sapeva se sbellicarsi dalle risate o essere preoccupato. La moto del resto ero riuscito a metterla proprio perpendicolare alla strada, arrampicata sulla montagna, quasi avessi voluto farci dell'alpinismo. Tirata giù la moto (ci sono volute 3 persone!) ho potuto verificare con immenso piacere che il mio fido destriero non aveva un graffio, grazie anche alle fiancattine in plexiglas che avevo montato prima di partire. Quella interessata era addirittura solo leggermente crepata! Colgo quindi l'occasione per una pausetta e dopo 5 minuti sono di nuovo in sella, anche se questa volta mi tocca farmela tutta seduta perché le gambe proprio non ce la fanno più. Arriviamo dunque al campo ed incominciamo subito a dare una mano per preparare il fuoco mentre gli altri si destreggiavano con le tende. Intanto arrivano pure gli "scalmanati" e dopo parecchio tempo pure il Lupo con Riccardo. Come mai tanto ritardo, chiedo?

Riccardo ha rotto la coppa dell'olio – che sfiga! Fortunatamente però l'ing Esposito Francesco si era portato a presso un mastice bicomponente e Simone un litrozzo d'olio – chiamasi culo, perché altrimenti avrebbero dovuto lasciare la moto sul sentiero!

Viene dunque il grande momento della cena. Attorno al focolare si radunano gli intrepidi affamati che guardano con molto interesse le braci, i wuerstelini e le torte salate "mille gusti più uno" preparate da Marco per l'occasione. Per finire c'è pure il dolce, un fettone di crostata che non finiva più! Trascorre così, tra bocconi succulenti e canti demenziali questo intenso giorno di estenuanti cavalcate, un giorno strepitoso per tanti motivi e meraviglioso per tutti gli altri!

Domenica, ore 08:30, nella mia tenda arrivano i ragazzi dello Zecchino d'oro, che intonano in gruppo un sonoro SVEGLIAAAAAAAA!!! Io mi alzo di scatto e chiedo ora è, dato che "5 minuti fa" mi ero svegliato/riaddormentato a un'ora improponibile per un risveglio, le 7 di mattina! Capisco subito che tocca mettersi al lavoro. Dopo una breve colazione mi metto a fare le "valige" e dopo una breve sosta nel bosco ed una ripulita del campo siamo di nuovo pronti a partire!

Le nostre TA si mettono dunque in moto e dopo aver fatto un paio di chilometri sul tracciato del giorno prima, inforchiamo un altro sentiero e ci lanciamo alla scoperta. Con nostro sommo dispiacere scopriamo ben presto che un folto gruppo di gipponi aveva avuto la nostra stessa idea e stava percorrendo il nostro stesso percorso, solo all'incontrario! Non mi era mai venuto in mente quanto pericolosi potessero essere, ma ora, dopo che me ne sono trovato uno dietro una curva cieca, su di una strada piena di pietre e con lo strapiombo poco più a destra, ora lo so! Ci percorriamo dunque tutto l'ultimo pezzo immersi nei gipponi (saranno stati almeno una 15ina) ed alla fine, dopo un saltino finale, arriviamo ad una piazzetta nella quale mettiamo in riga le moto per le foto di rito. La VDS era finita – o perlomeno era finito lo sterrato! Ora tocca il pranzo! Aspettiamo gli ultimi dispersi, tra cui Paolo Lucidera e ci rimettiamo in marcia su strada bitumata per arrivare fino a Molini di Triora. Lì aspettiamo un po' che arrivi Joe – è proprio vero, è proprio uno Sgummeee, solo lui riesce a bucare due volte, di cui una su asfalto alla fine del giro! Approfittando del tempo a nostra disposizione, mi do una bella sciacquata alla fontanella e già che ci sono anche un'oliata alla catena, notando con piacere che l'idea di portarsi a presso l'olio spray è stata condivisa/o (in tutti sensi) da più di un lisstarolo! =-) Arrivato pure il Joe ed i furgoni per restituirci i bauletti, facciamo i 200m che ci separano dal ristorante e poi tutti a tavola!

Non c'è che dire, il pranzo è stato luculliano. All'inizio le portate sembravano un po' misere (tipo una fettina di prosciutto, una tartina, una, una, una....) – peccato non sapessi che questi "uni" sarebbero durati a lungo, ma molto la lungo, a mo di pranzo di nozze! Dopo la scorpacciata, il momento del ritorno. Tutti insieme inforchiamo la strada (l'unica del resto) che ci porta a Pieve di Teco, una bella strada che porta fino al passo Teglia. In salita nessuno problema, in discesa invece mi risulta assai arduo stare dietro al gruppo veloce. All'inizio riesco a stare dietro a Betty Curtis e gli altri corsaioli, ma poi la prudenza (valutazione personale, ma manco troppo) mi ha fatto rallentare! Cazzarola, mi chiedevo, ma non è pericoloso prendersi il 60% di una strada di montagna, per giunta in curva se non vedi chi ci sta dietro? Il mio timore mi è stato confermato quando ho incontrato la prima macchina in curva che invece di scendere, saliva.... Molti chilometri li faccio da solo

cercando di recuperare gli altri senza rischiare di infrociare contro un altro veicolo. Arrivato a Pieve di Teco mi trovo davanti a un bivio ed un enorme dilemma: destra o sinistra – cazzo possibile che ogni occasione è buona per parlare di politica?! Aspetto gli altri sperando che ne sappiano più di me. L'attesa però si fa lunga, almeno 10 minuti ed io intanto incomincio a pensare di aver fatto la mia solita cazzata e preso una strada sbagliata. Lungo la tratta non c'erano stati finora bivi e dal canto mio a qualche macchina avevo pure chiesto se aveva visto delle moto più avanti e tutte avevano risposto di sì, ma ora? Gli per fortuna alla fine arrivano ma dopo qualche centinaio di metri ed una sosta dal benzinaio, ci salutiamo. Una parte torna ad Albenga a prendere l'autostrada, un'altra procede per cazzi suoi. Io invece rimango ad aspettare Betty Curtis e Claudio (o era l'ing?) che andavano nella mia stessa direzione.

Li aspetto una ventina di minuti, poi finalmente arrivano e ci mettiamo subito in marcia. In teoria il mio progetto era di seguirli fino a Ceva e poi di lasciarli per proseguire fino ad Alba e da lì dirigermi verso Calosso, un piccolo paesucolo nel 6 giorni dopo ci sarebbe stato il matrimonio di mia sorella. Dico solo che le mie impressioni sulla "velocità di crociera" del Curtis e di chi lo precedeva (cazzo, ma era Claudio o l'ingegnere?) sono state più che confermate. Ho tenuto testa però un po', aiutato soprattutto dal traffico intenso, poi adieu, li ho rivisti solo a Ceva, nonostante in alcuni tratti (chiaramente non pericolosi) abbia toccato pure i 130... A Ceva poi, ci siamo salutati, l'oro a prendere la sardostrada ed io a continuare sulla SP32 fino ad Alba – ma questa è tutta un'altra storia!!!

Ringraziamenti:

- L'ing. Esposito Francesco, detto Sputazzi – Per avermi preso così in simpatia e per aver insistito così tanto affinché non mi infettassi della sindrome da ingegnere anziano (con riferimenti puramente casuali in merito all'età del ing. Esposito Francesco =-P)
- Il Lottini – Per aver distratto "l'uomo dal marsupio rosa" facendo in modo che non mi volgesse troppe "attenzioni" (che a sentire il Bassi sarebbe stato un "brutto presagio") ;-)
- Il Lupo – Per la maxi-organizzazio, per le torte colorate al sapore di quiches e per tutti i consigli che mi ha dato prima di partenza.
- AndRe – Per l'organizzazione, per aver fatto da scopa, da guida, da webmaster e per aver contribuito a tenere alto (si fa per dire) il fattore F della VDS04 =-PPP
- Max Viale – Per aver fatto da apripista col mitico Karotone Tonante nonostante la tendinite alla mano (ci credo che hai toccato i 137 km/h, con quella mano non riuscivi a chiudere il gas! ;-)) ed aver organizzato per noi quel succulento pranzetto di fine incontro del quale il mio povero stomacuccio se ne ricorderà per un bel pezzo.
- Joe Sgummeee – Per i racconti delle sue a dir poco sfigatissime disavventure con il TT e per avermi aiutato a tirar giù la moto dalla montagna, ricordandomi con uno sguardo che il Transalp NON è una moto da trial!
- Paolo Lucidera (il quel di Brescia) – Per avermi portato il prezioso paracatena (senza il quale la mia moto stava diventando una sorta di olia-pantoloni) e

per aver mostrato le sue quanto un kit di leve possa essere a volte indispensabile.

- Simone – Per avere “aspettato” che arrivassi venerdì al campeggio prima di mangiare la sua gustosissima “pizza fantasma”.
- Il Bassi – Per avermi insegnato un paio di trucchi sulla manutenzione della propria moto (dire “molibdeno” quando si tira la catena e “poliuretano” quando si cambia l’olio)
- Mirko – Per aver insistito con il suo “canto notturno”, rendendo possibile l’individuazione del campo anche a coloro che erano partiti per uno sterrato lo sterrato notturno.
- Claudio (o era l’ing Esposito Francesco?) e Betty Curtis – Per avermi “accompagnato con andatura allegra” fino a Ceva (nel senso che loro sono “andati avanti” ed io, pur provando a stargli dietro nei limiti della mia percezione di prudenza, li ho rivisti solo al casello di Ceva). Cazzo rega, la prossima volta che mettete peperoncino e borlotti nel serbatoio, ditemelo, così evito, anche solo di sperare, di raggiungervi! ;-D
- I ragazzi dei 4x4 – Per averci portato tende, mangime, bauli, attrezzi e quant’altro potesse servire per una gita di “sano” divertimento.
- La mia moto ed il mio chiodo-porta-fortuna – Per aver reso la VDS una “spensierata giterella” priva di spiacevoli inconvenienti.
- Le montagne – Per gli stupendi paesaggi che ci hanno offerto e per non essersi tenute alcun souvenir della mia moto dopo il mio tentativo di TransAlpinismo.
- Ad Elio e a tutti gli aderenti alla Lissta – Per aver, l’uno creato e gli altri sostenuto una così grande idea

Ringrazio inoltre:

- L’auto che dopo aver incrociato Betty Curtis DOPO la curva, ha incrociato me NELLA curva e che se non avesse suonato (sia ringraziata la prudenza), avrebbe fatto dei nostri due poveri veicoli una bella TransAuto a 6 ruote – e poi vatti a fidare di chi ti sta davanti che “se c’è passato lui, ci passerò anch’io”
- Il gatto che, vistomi arrivare di gran fretta (stavo “inseguendo” il Curtis), ha saggiamente incominciato ad attraversare la strada, dandomi modo di verificare che i freni della mia KT erano apparentemente ancora in buono stato
- Tutti gli astigiani e gli albanesi (che per nazionalità si differenziano dagli albanesi) per avermi mostrato con grande pazienza e disponibilità la strada verso lo sperduto paesetto di Colosso.